

COPPELLE E SPIRALI NELLE VALLI DEL MONCENISIO

Andrea Arcà – Angelo Fossati

Nello studio dell'arte rupestre esistono elementi che più di altri sfuggono ad un immediato tentativo di inquadramento cronologico ed interpretativo. Fra questi possiamo annoverare sia le incisioni a coppella che il gruppo dei cosiddetti spiraliformi-meandriiformi.

In entrambi i casi si tratta di incisioni di tipo non figurativo (anche se sia per le coppelle che per le spirali sono state più volte suggerite interpretazioni di tipo figurativo), che grazie anche a tale mancanza di collegamento con elementi reali sfuggono ad una più sicura interpretazione, rendendo difficile se non spesso impossibile una serie di confronti con materiale e reperti etnografici o archeologici.

Le figure a spirale sono scarsamente diagnostiche, in quanto ampiamente diffuse, per quanto riguarda l'iconografia presente sui reperti di cultura materiale, in tutte le fasi cronologiche della preistoria e della protostoria (dalla cosiddetta fase neolitica meandro-spiralica alle volute spiraliformi dell'arte celtica), mentre per le rocce coppellate la vastità mondiale della loro distribuzione geografica lascia sicuramente intendere una grande articolazione di tipi e di attribuzioni funzionali.

Esistono però alcune situazioni probanti, in grado di fornire utili appigli per lo meno cronologici. Tali appigli sono fondamentalmente forniti dalla sequenza delle sovrapposizioni.

E' questo il caso del complesso petroglifico dell'area del Moncenisio, distribuito secondo le stesse tipologie sia nei versanti francesi della Haute Maurienne che nei versanti italiani della Valcenischia e della Valsusa. Sono tutte aree che gravitano attorno ai valichi del Moncenisio e del piccolo Moncenisio. Tutte le rocce incise sono accomunate, oltre che dalla tipologia presente, dal supporto roccioso, costituito da lastroni di calcare filladico, definito anche come calcescisto, levigati e trasportati nel corso dell'ultima glaciazione e provenienti dalla bancata calcarea presente in tutte le zone citate.

Si tratta di una roccia a granularità fine, che proprio per tale caratteristica ben si presta a ricevere incisioni picchiettate. Le stesse incisioni si conservano discretamente per alcuni millenni grazie alla significativa componente silicea, che controbilancia efficacemente la debole resistenza alla consunzione idrica della componente calcarea (carbonato di calcio).

Se la presenza sia in Valcamonica che al Monte Bego di peliti permiane a matrice silicea dà ragione di una così alta concentrazione di segni incisi nelle due capitali dell'arte rupestre alpina, molti altri tra i principali complessi petroglifici alpini vedono la presenza di supporti rocciosi incisorii in calcescisto: tra questi Aussois in Alta Moriana, Sion Crête des Barmes nel Vallese Svizzero, Carschenna nei Grigioni e Torri del Benàco nella sponda veronese del lago di Garda. Se da una parte tutto ciò rende piena conferma della basilare importanza del supporto roccioso per quanto riguarda le aree a forte concentrazione di segni incisi, in particolare figurativi, dall'altra è ormai chiaro che i supporti rocciosi in calcare filladico (o a fillosilicati, cioè i calcescisti) costituiscono la scelta più diffusa dopo le citate peliti permiane.

Uno degli elementi più importanti che emerge dallo studio dei complessi petroglifici del Moncenisio è che in più situazioni i complessi coppellati (coppelle e reticoli di canaletti e coppelle) si sovrappongono alle figure a spirale, le quali inoltre appaiono con ogni evidenza più consunte.

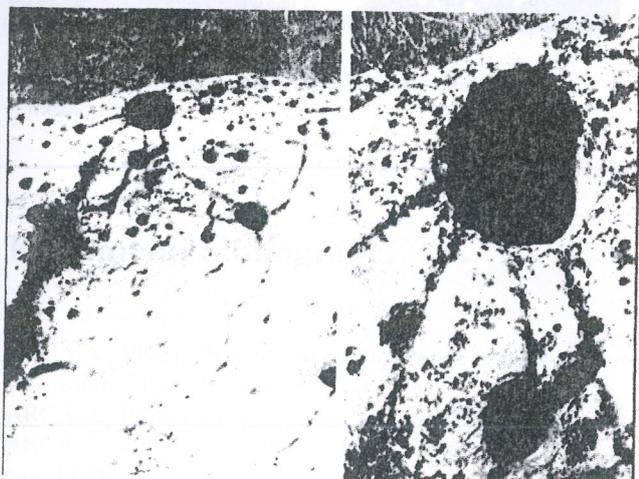
Gli esempi principali provengono dalle zone francesi della morena dell'Arcelle Neuve (Côte Plane) e del Circo della Roncia, mentre dal versante italiano provengono le significative sottoposizioni di complessi meandro-spiralici a figure di ascia a lama semilunata della fine dell'età del Ferro.

Possiamo quindi evidenziare la maggiore antichità di spirali e meandri rispetto alle coppelle, le quali peraltro, essendo in molti casi incise con sezione cilindrica e dotate di una certa profondità, denotano un'esecuzione a strumento metallico (esemplare il caso del complesso coppellato di Susa, situato su di una roccia chiaramente tagliata a piccone) e non possono essere datate ad un periodo anteriore all'età del Ferro.

Grazie anche a questi dati appare quindi più facile proporre un inquadramento cronologico gravitante attorno all'età del Ferro per la serie delle coppelle e canaletti (secondo i dati presenti in altre aree tale inquadramento sembra essere estendibile a tutto l'arco alpino), mentre per la serie meandro-spiralica ci si può solo giovare dei termini *ante quem* forniti dalla sottoposizione a coppelle e ad asce della fine dell'età del Ferro.

La fase meandro-spiralica è ampiamente diffusa in molte zone gravitanti attorno al Moncensio: si tratta per lo più di pascoli di alta quota (nel versante francese si va dai 1800 ai 2350 metri di quota, mentre nel versante italiano si scende significativamente fino agli 800 metri di quota). Sono gli stessi areali interessati dai complessi incisori moderni e contemporanei, favoriti dal supporto adatto ad essere picchiettato, che vedono un notevole incremento a partire dai secoli in cui fu avviata, in particolare dal clero, l'alfabetizzazione delle classi subalterne. Si tratta infatti quasi esclusivamente di sigle, di nomi, di croci e di date apposte dai pastori in alpeggio (le aree di alta quota sono naturalmente utilizzabili solo nel periodo estivo), a testimonianza della loro presenza o forse anche della loro titolarità (proprietà, concessione o affitto) dei terreni di pascolo. Un'attività incisoria moderna e contemporanea che si configura quindi come una sorta di marcamento del territorio, e che per tale marcamento denota la propria persona tramite elementi alfabetici e tramite simboli religiosi, qui utilizzati con una evidente polisemia.

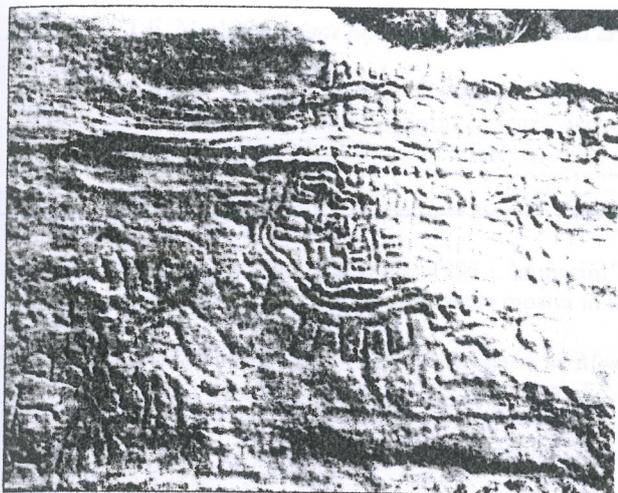
Ci si domanda se meccanismi e motivazioni analoghe non debbano essere stati alla base delle fasi incisorie più antiche preistoriche, e se quindi uno studio più approfondito dei complessi petroglifici del Moncensio non possa in un certo senso essere paradigmatico anche per altre aree alpine con presenza di complessi incisori non figurativi.



Haute Maurienne, la Table de l'Arcelle Neuve



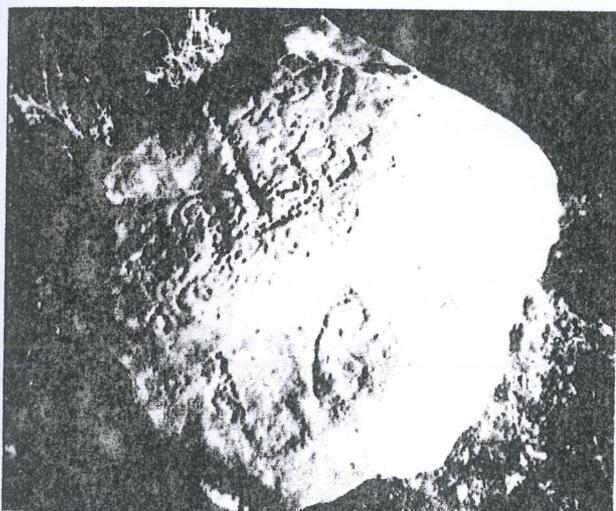
Haute Maurienne, Côte Plane, spirali sottoposte a reticolo di canaletti e coppelle



Haute Maurienne, spiralforme complesso a La Fara



Haute Maurienne, spirali, impronte di mani, di piedi e sigle presso il lago dell'Arcelle Neuve



Val di Susa, Mompantero, SUS-SPP2, asce sovrapposte a meandriformi



Val di Susa, Mompantero, SUS-SPP2, asce sovrapposte a meandriformi (foto e rilievo Orme dell'Uomo - Soprintendenza Archeologica del Piemonte)

Riferimenti bibliografici

- ARCÀ A., 1990a. *Pietre incise e arte rupestre: un interesse rinnovato, nuove ricerche e prospettive in Bassa Valle di Susa e Alta Moriana*. "Segusium", anno XXVII, n. 28, 163-186.
- ARCÀ A., 1995. *La Coppellazione*, in *Rupe Magna, la roccia incisa più grande delle Alpi*, 87-93.
- ARCÀ A., 2002. *L'arte rupestre del Rocciamelone, Spirali, meandri, asce e guerrieri tra Novalesa e valle di Susa*, "Segusium", 41, Susa, pag. 35-76
- ARCÀ A. - FOSSATI A., 1998, *Il complesso petroglifico e pittografico di Mompantero, Valle di Susa (TO)*, in Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Atti della XXXII riunione scientifica, Preistoria e Protostoria del Piemonte*, Firenze, pp. 327-341.
- BALLET F.-RAFFAELLI P., 1990. *Rupèstres, roches en Savoie: gravures, peintures, cupules*, Chambéry.
- BALLET F. - RAFFAELLI P., 1996. *L'art rupestre de Maurienne*, "L'histoire en Savoie", Société Savoisienne d'histoire et d'Archéologie, numéro spécial, Chambéry
- COOPERATIVA ARCHEOLOGICA LE ORME DELL'UOMO, 1994. *Rilevamento incisioni e pitture rupestri area Mompantero - Chiamberlando*, documentazione tecnico scientifica per la Soprintendenza Archeologica del Piemonte.
- COOPERATIVA ARCHEOLOGICA LE ORME DELL'UOMO, 1996. *Rilevamento incisioni e pitture rupestri area Mompantero - Chiamberlando*, documentazione tecnico scientifica per la Soprintendenza Archeologica del Piemonte.

GAMBARI F. M., 1994, *L'arte rupestre in Piemonte: cenni di analisi stilistica e cronologica*, "Notizie Archeologiche Bergomensi", 2, Bergamo.

GAMBARI F. M., 1998. *Cronologia ed iconografia dell'arte rupestre in Piemonte*, in *Archeologia in Piemonte. La Preistoria*, a cura di L. Mercando, M. Venturino Gambari, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino, 187-201

GRUPPO RICERCHE CULTURA MONTANA, 1990. *La Pietra e il Segno*, Melli, Susa.

GRUPPO RICERCHE CULTURA MONTANA, 1997, *Schedatura e rilevamento incisioni rupestri Alta Valcenischia, Novalesa (TO)*, documentazione tecnico scientifica per la Provincia di Torino e la Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Valcenischia.

IMMAGINI DALLA PREISTORIA, 1995 . *Immagini dalla Preistoria, incisioni e pitture rupestri: nuovi messaggi dalle rocce delle Alpi Occidentali*, in catalogo della mostra in occasione della XXXVII riunione scientifica I.I.P.P., Alba , Corall , Boves

MANO L., 1991. *Ipotesi sulle tecniche di esecuzione*, in *Montalto di Mondovì, un insediamento preistorico, un castello*, a cura di E. Micheletto e M. Venturino Gambari, QSAP monografie, Quaderni Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Roma, 93-94.

NELH G. 1980, *Spirales et serpentiformes*, in *Aperçu sur l'art rupestre de l'Haute Maurienne*, "Les Cahiers du GERSAR", N°2. Milly La Fôret, pp. 27-32.

TONINI V., 1992. *Graffiti, segnalazione di ritrovamenti*, "SEGUSIUM", 33, Susa

Cooperativa Archeologica
 Le Orme dell'Uomo
 Cerveno – BS
 aa_arcaa@yahoo.it
 fossati@numerica.it